



CONFINDUSTRIA
Piemonte

La priorità della crescita

Aggiornando il piano industriale per il Piemonte

4-4-2022

Piano industriale del Piemonte

Soggetto del Piano è il **Il Piemonte** come **Team**

Diagnosi:

**vuoto di
crescita, più
grave del
nord Italia**

Target:

- **Target:
+3,4 mld.
Investim.
p.a.**
- **Obiettivi
intermedi,
territoriali e
settoriali.**

Controllo:

**Scadenze,
cruscotti, e
indicatori di
risultato**



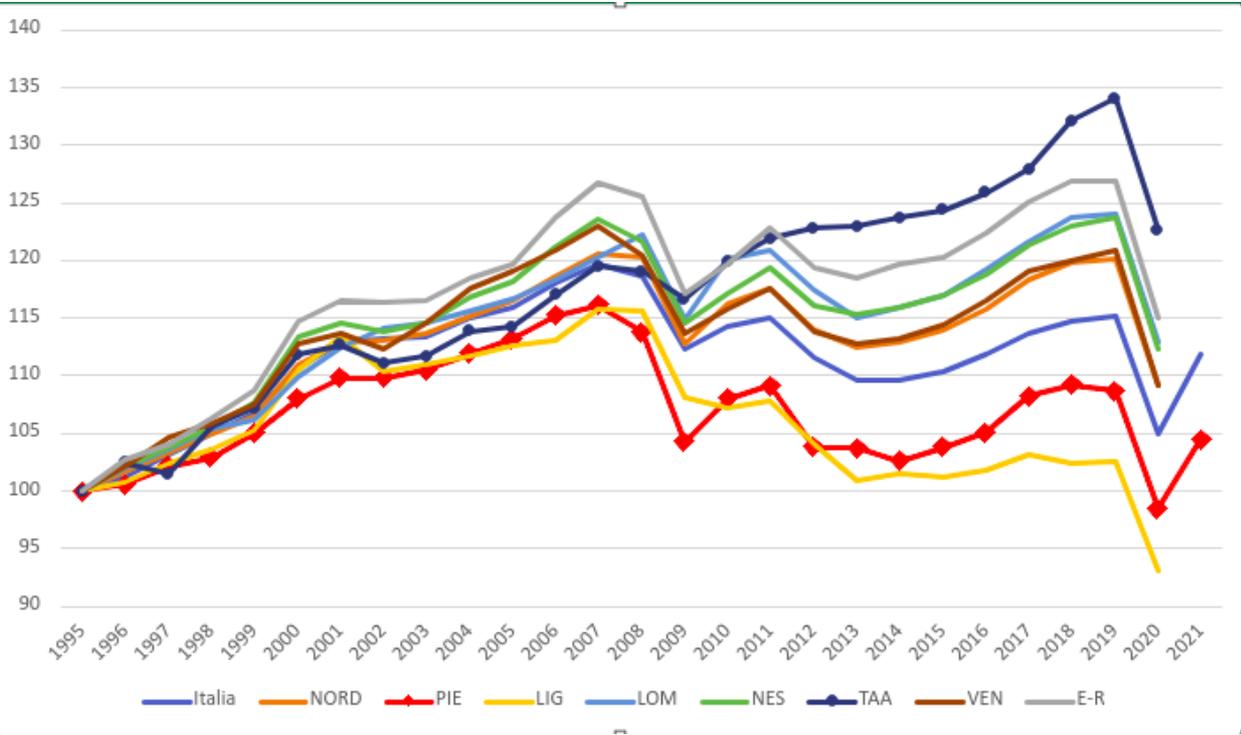
IL Pil cresce a stento

Concentrarsi sulla produzione

Il confronto paragona il Piemonte all'Unione Europea. La caduta pandemica del Pil è stata in linea con l'evidenza nazionale (-9,3 vs -9). Vale però la pena soffermarsi per sottolineare due fatti: (a) che il Piemonte ha una dinamica che in fatto di Pil è mediamente peggiore della media del nord. (b) che il Piemonte ha una dinamica dei consumi sostanzialmente simile a quella della media del nord. Il gap del Piemonte è quindi con tutta evidenza un gap di produzione, il che può avere tre spiegazioni:

- (i) **sottoinvestimento**, sia pubblico che privato
- (ii) **inferiore produttività** degli investimenti sia attraverso una maggiore caduta della produttività di quelli storici, sia nella inferiorità di quelli nuovi.
- (iii) **gap di proiezione esterna** (nonostante la internazionalizzazione)

Affronteremo questi temi



Indici del Pil (a prezzi costanti), 2000=100

Dati da fonte Istat e per Piemonte 2021 Comitato Torino Finanza



Quando **la crescita** ha iniziato a ritardare

Il Piemonte non si riprende completamente dalla crisi del 2009

Il periodo più critico si vede bene è quello che inizia nel 2007. Fino ad allora il ritardo di crescita (rispetto alla Lombardia) era di decimali all'anno. 2 punti in 7 anni.

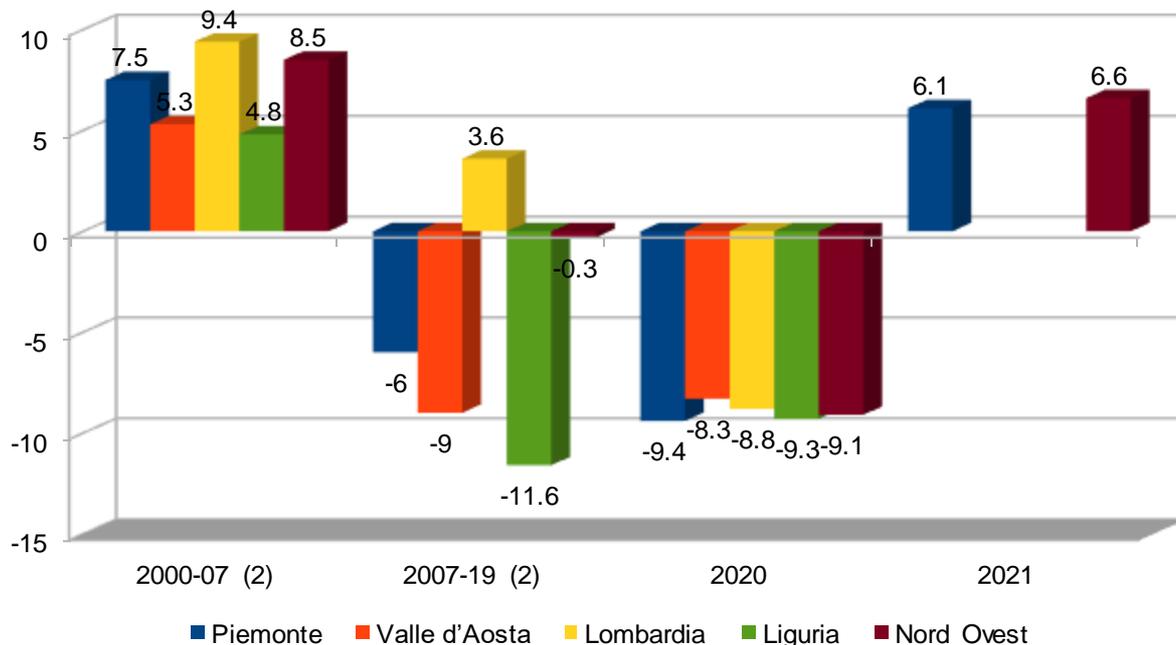
Ma dal 2007 al 2019 si apre un divario di 14 punti, e si formano le distanze.

La crisi pandemica costringe tutte le regioni a ritmi rallentati.

In Piemonte in 18 mesi la CIG e le misure di solidarietà intervengono su 571 milioni di ore. L'equivalente cancellazione di 330 mila unità standard di lavoro. Senza calcolare il lavoro indipendente.

Nel 2021 un rimbalzo.

Ora, se la crisi internazionale non diventa più severa e duratura, **come riprendere a crescere? Al ritmo del 2000, non del 2009.**



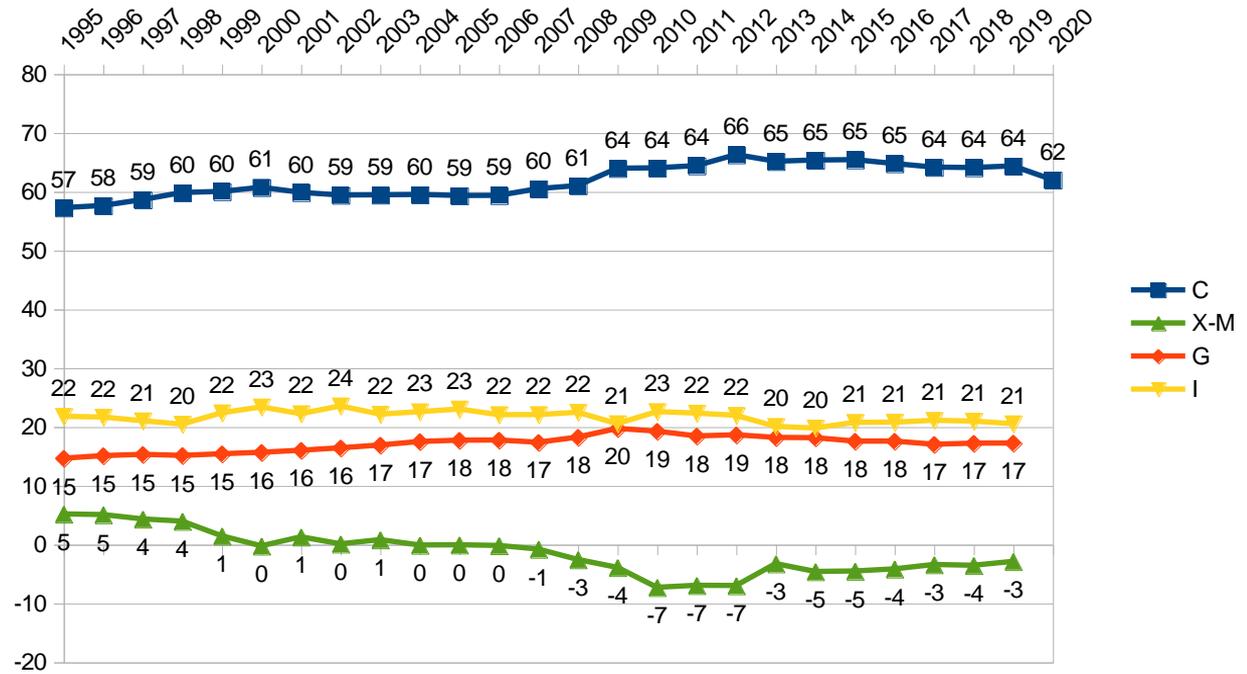
Variazioni % del Pil reale, da fonte Istat e per Piemonte 2021 Comitato Torino Finanza



Il primo **target** da investire

Investimenti e produttività

In definitiva la crisi produttiva del Piemonte si è manifestata a causa del cambiamento di offerta (inferiore a quella attesa), in relazione ai mutamenti della domanda. La crescente pressione di consumi (dal 57 al 64% del Pil) si è specularmente riflessa con una ridotta capacità produttiva interna, evidenziata dal passaggio di un export netto del 5% del Pil a un import netto di -3% (con un passaggio da -7%). Per i non tecnici questo indica una propensione a importare (e quindi a non produrre) più alta e a una propensione a vendere fuori più bassa. Entrambi indici di insufficienza produttiva. Si possono immaginare cause collegabili nel sotto-investimento privato (ossia gli investimenti perdono in venti anni 2 punti di Pil) e di insufficienti investimenti pubblici (il passaggio dal 20 al 17% del Pil di spesa pubblica è dovuto, almeno per metà, alla insufficiente quantità della spesa pubblica in contro capitale. In sostanza per tornare a crescere occorre **adeguare la produttività** degli investimenti a un benchmark positivo e porsi un **TARGET regionale di crescita** aggiuntiva degli di maggiori **investimenti** programmati (pubblici e privati) di 3-6% del Pil, pari a un minimo di **€3,4 miliardi aggiuntivi per anno**. Il moltiplicatore Investimenti privati/pubblici dovrebbe tendere a 2, escludendo quelli direttamente coinvolti. Determinati dalla competitività cresciuta del territorio



Percentuali del Pil dei Consumi (C) della spesa pubblica (esclusi i trasferimenti (G), degli investimenti privati (I) e delle esportazioni nette (vs. il resto del mondo, non solo estero). Su dati Istat



La razionalizzazione del target da investire

Uno strumento per calcolare il valore di investimenti da recuperare. Recuperare il gap dal nord ovest (inclusa la Lombardia) e il deflatore degli investimenti:

$$\begin{aligned}
 &642 \\
 &\times 1,21 \\
 &\times 4,356\text{M} \\
 &= 3,4\text{mld.}
 \end{aligned}$$



	2008		2019
NOV			
Ricchezza pc	194,043	X1,14	201,163
Investimenti pc	7,234		6,758
Pil pro capite	33,998	X1,121	36,740
		-642	
PIE			
Ricchezza pc	166,394		168,661
Investimenti pc	6,592		6,498
Pil pro capite	29,355		31,682

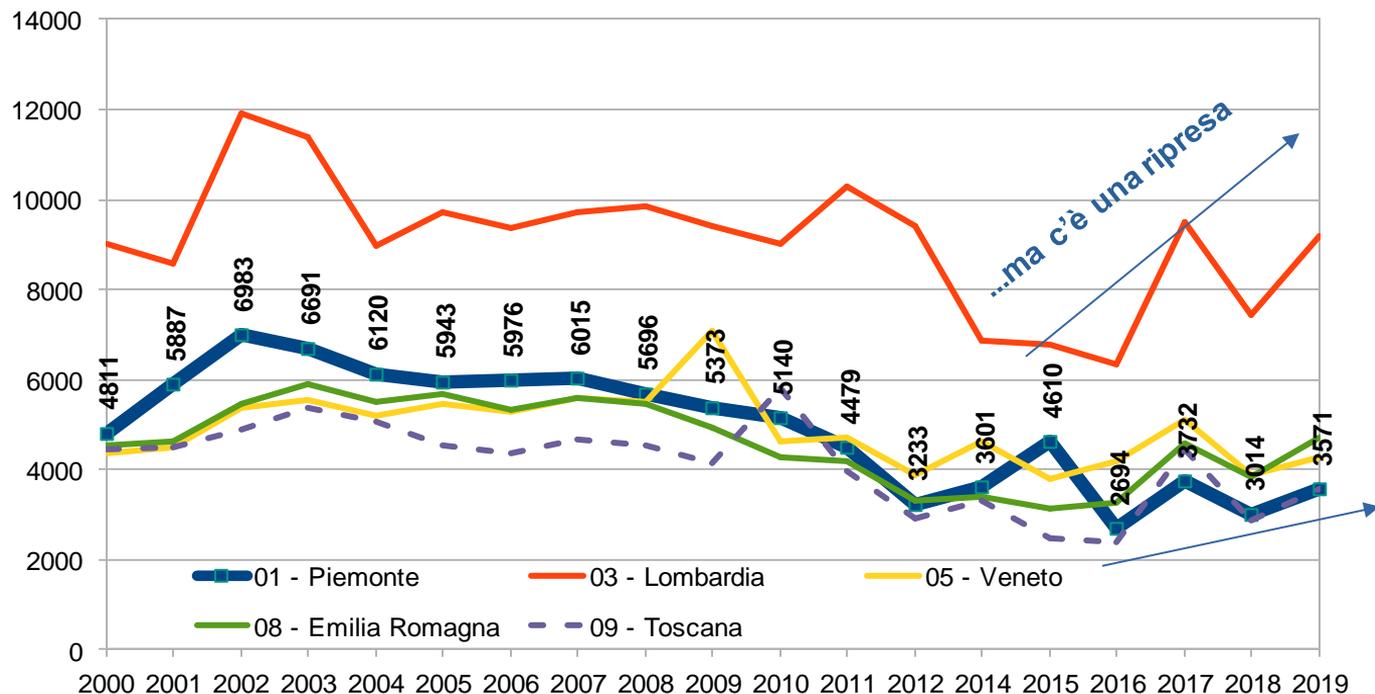
Ricchezza, investimenti e Pil per abitante nel Nord Ovest e in Piemonte



La perdita di capacità di **investimento** del settore pubblico

Il sistema pubblico in senso stretto perde 3 miliardi di capacità di spesa in 15 anni

Consolidando il sistema pubblico in senso stretto (amministrazione centrale, regionale e amm locali), la spesa in conto capitale si assesta a 3,5 miliardi, in lieve ripresa dal 2016, ma sostanzialmente inferiore di circa 3 miliardi annui ai primi anni 2000. L'andamento non è dissimile dalle regioni benchmark (ma tutte superano per livello il Piemonte, mentre prima lo seguivano). Lombardia è un caso significativo. Torna a spendere per investimenti vicino ai livelli degli anni 2000. Alla radice della perdita ci sono 1) questioni concrete di bilancio, 2) la ridotta programmazione di spese di questo tipo; 3) la riduzione delle basi economiche delle entrate proprie, 4) ma anche questioni legate alla capacità di mettere a terra tempestivamente gli investimenti.



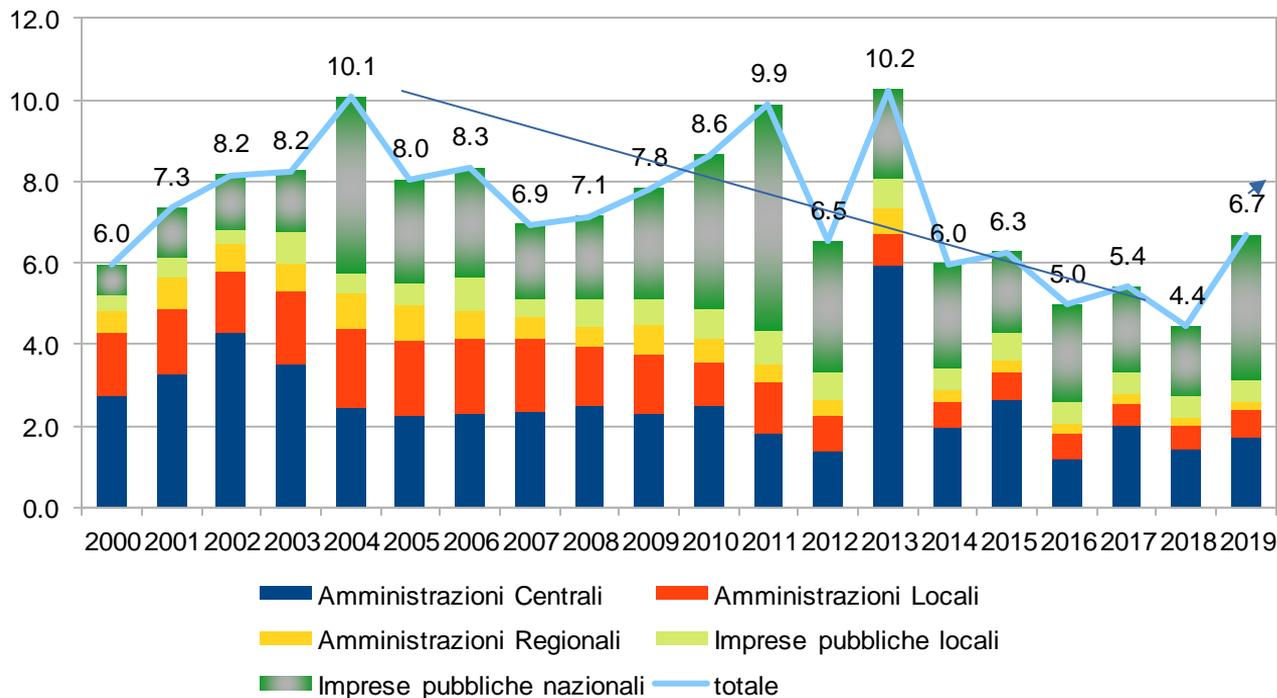
Spesa in conto capitale del Settore pubblico in senso stretto, in milioni di euro correnti. Le etichette si riferiscono al Piemonte e sono in milioni di euro. Dati dal Sistema dei conti pubblici territoriali dell'Agencia della Coesione.



Il SPA sembra riemergere dal declino di investimenti

Il sistema pubblico allargato tende a recuperare

Consolidando il sistema pubblico in senso stretto (amministrazione centrale, regionale e amministrazioni locali), con la spesa in conto capitale delle imprese pubbliche locali e nazionali, si ha un lungo periodo di declino e un principio di inversione di tendenza, ovviamente da confermare, che riporta al 6% del Pil questi investimenti.



Spesa in conto capitale del Settore pubblico allargato, in % del Pil. Le etichette si riferiscono al totale in Piemonte. Elaborazione su Dati dal Sistema dei conti pubblici territoriali dell'Agencia della Coesione.

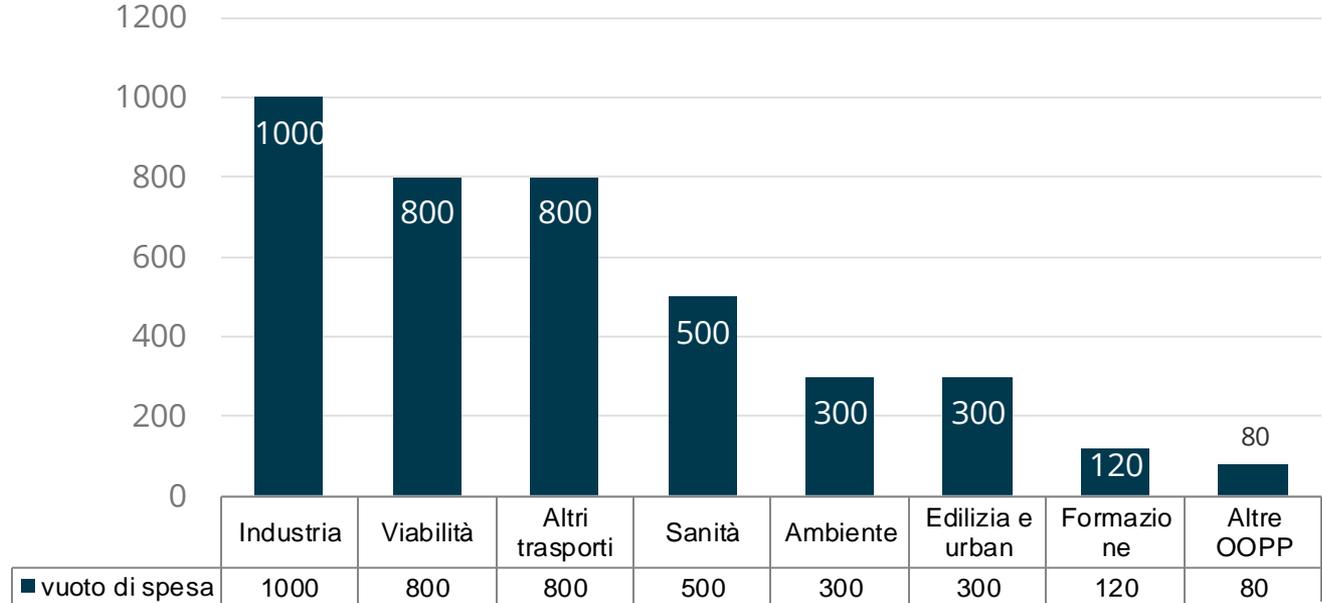


-€3,9B di spesa del SPA in 10 anni

Spesa perduta del SPA per settore

Abbiamo analizzato la spesa del settore pubblico allargato (SPA) in Piemonte nell'ultimo decennio: complessivamente **-3,9 miliardi di spesa annuale** sono stati ridotti (tagliati o non stanziati o non spesi). I principali capitoli di taglio della spesa sono stati **l'industria (-1000)**, la **viabilità (-800)**, la **logistica (-800)** e la **sanità (-500)**. Anche l'ambiente è stato finora soggetto ai tagli (-300), nonostante il trend globale crescente della spesa pubblica in questo settore.

Vuoto di spesa regionale del SPA nel 2018 rispetto al max del decennio precedente €xmilioni



Elab. Su dati CPT Conti pubblici territoriali, 2018



Per ripristinare la crescita si deve **investire dove cresce la produttività**

La **crisi demografica** costringe la crescita del Pil a cercare **nuove radici**. E' corretto cercarle nell'innovazione, e la ricerca e sviluppo (2,2% del Pil quella del Piemonte, valore elevato vs. 1,5% nazionale) tuttavia non basta.

E' infatti vero che l'attività di ricerca e sviluppo deve essere incorporata in processi aziendali e in modelli di business.

Non tutte le imprese sono ugualmente conduttrici di R&S. Per esempio, solo il 17% delle Pmi svolge attività di ricerca collaborativa.

Tra le imprese che possono fungere da **snodo**, vero e proprio tramite per trasmettere all'economia gli investimenti in ricerca ci sono (2 esempi non necessariamente esaustivi):

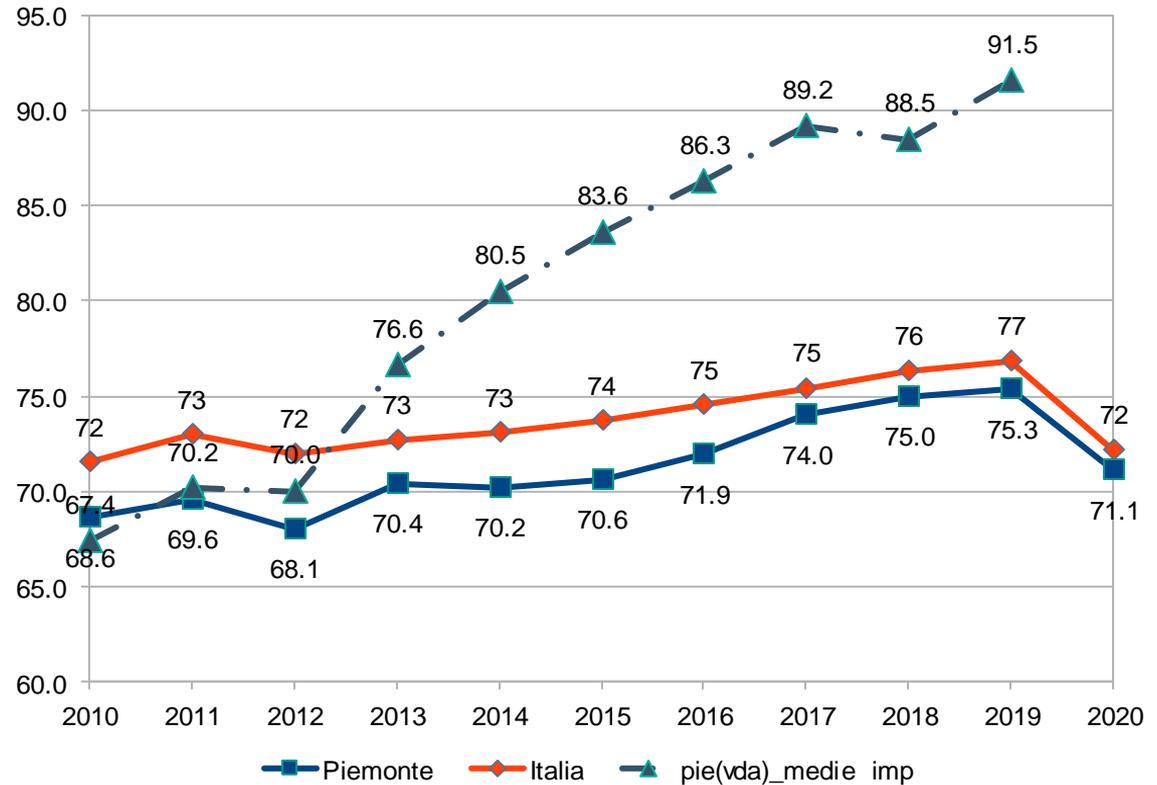
- **Le medie imprese industriali**
- **Le start up innovative**



La spinta dalle medie imprese

Il VA per addetto stagna in tutta l'economia, ma sale nelle medie imprese

La stagnazione della crescita deriva in buona parte dalla nota stagnazione della produttività. Sono le medie imprese a fare la differenza. Il valore aggiunto per addetto di quelle del Piemonte (Vda inclusa) passa in 9 anni da 67 a 92 mila euro, esprimendo una crescita media della produttività parziale del 3,5% all'anno. Nella media dell'economia questo parametro vale meno dell'1% per anno. Per questo **la densità di medie imprese rappresenta un elemento centrale** per tornare a crescere. Perché le medie imprese hanno più successo nel trasformare in ricavi i risultati della ricerca innovativa, e hanno più successo nel perseguire strategie di internazionalizzazione. Perché infine la crescita è pure funzione di se stessa.



Valore aggiunto per addetto in termini di euro per occupato nella media dell'economia e nelle medie imprese industriali



Le medie imprese sono omogenee...

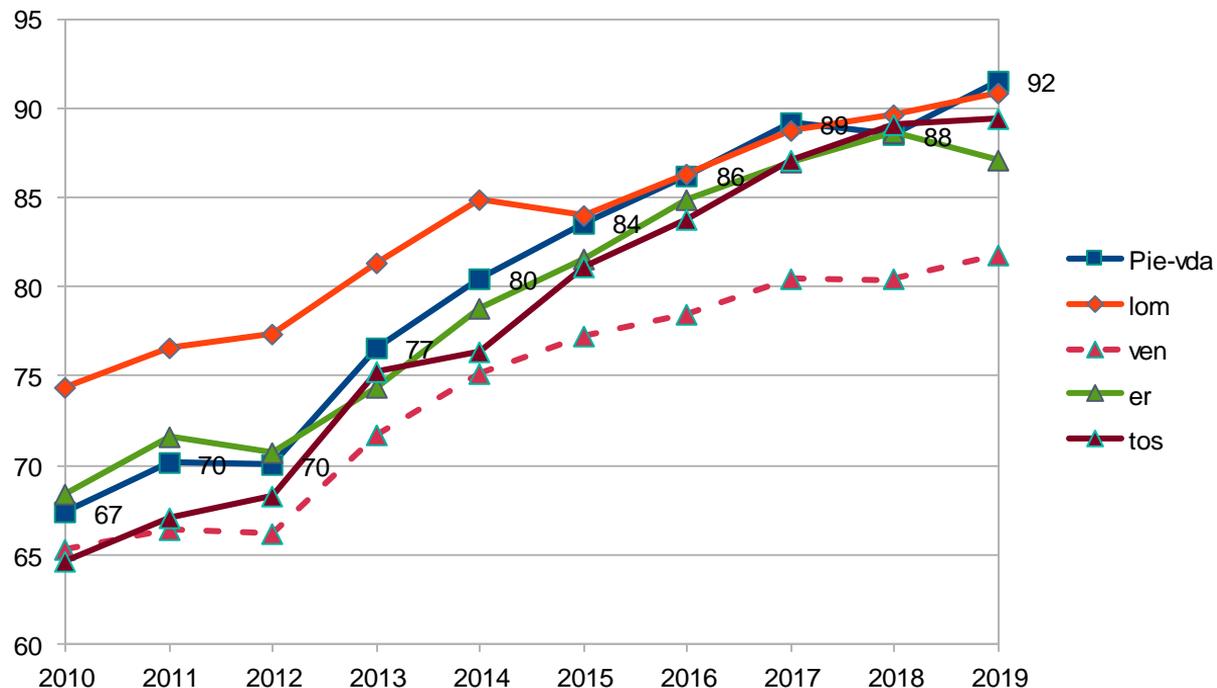
Le medie imprese del Piemonte crescono come quelle delle altre regioni, anche un po' oltre

Le dinamiche regionali delle medie imprese si assomigliano, regione per regione. Anzi, **quelle del Piemonte hanno manifestato una dinamica decennale lievemente migliore della media.**

Perché sono (più) capaci di crescere?

- Perché possono investire in sviluppo, indipendentemente dai ricavi annuali
- Perché possono fare piani a medio termine
- Perché possono avere più opportunità internazionali
- Perché non hanno terminato il loro ciclo. Sono anzi nella fase migliore della sigmoide di crescita

Dunque, **se le medie imprese occupassero una parte maggiore dell'economia, tutta essa crescerebbe di più.**



Valore aggiunto per addetto in termini di euro per occupato



... ma purtroppo **non sono sufficienti**

Una spinta che non basta ancora

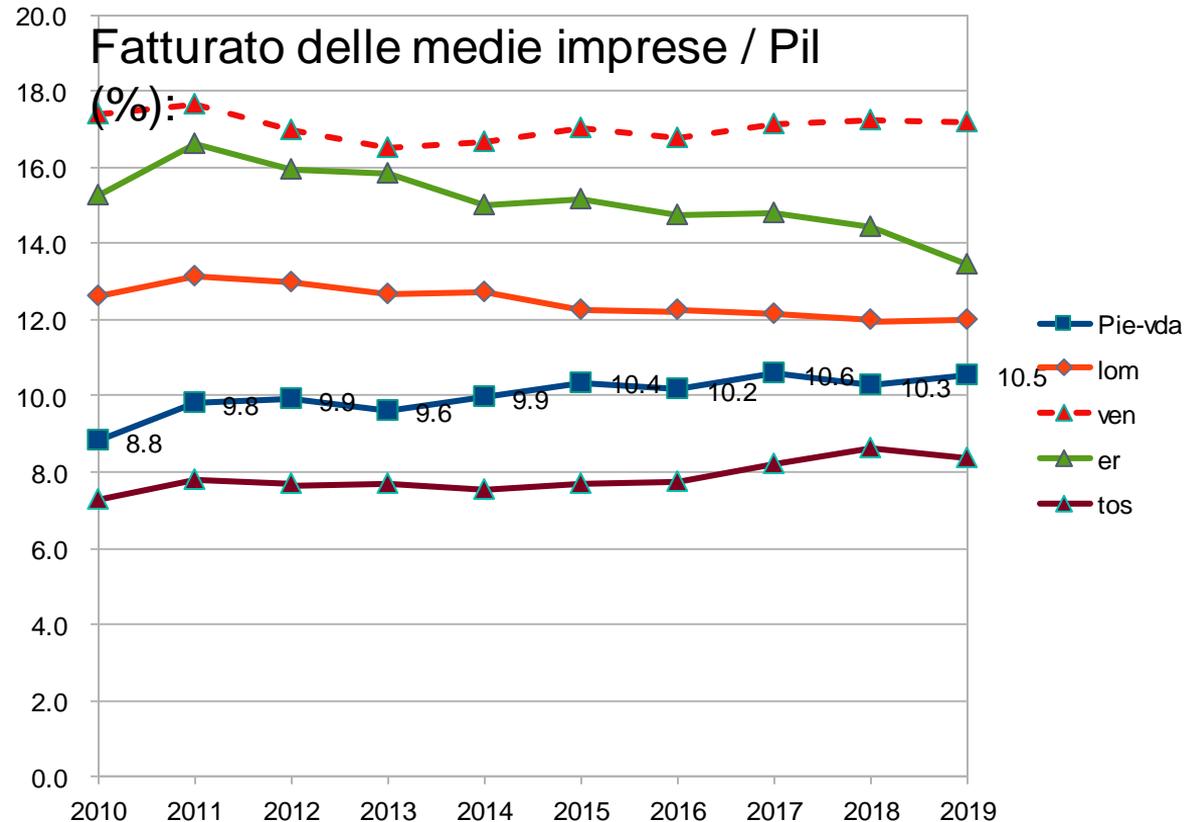
Abbiamo misurato la presenza quantitativa di medie imprese in Piemonte e l'abbiamo confrontata con quella delle altre regioni.

La buona notizia, è che il fatturato delle medie imprese in Piemonte è già cresciuto nel decennio dall'8,8 al 10,5%

Purtroppo non basta.

Il Piemonte è quarta però delle quattro regioni maggiori del nord per importanza nell'economia delle sue medie imprese. La densità del 10,5% in Piemonte si confronta con il 12% in Lombardia, con il 13,5% dell'Emilia Romagna e con il 17,1% del Veneto.

Le imprese non nascono medie. Lo diventano. E dovrebbero essere sostenute nel diventarlo.



Un altro ambito di azione per alzare **la produttività**

Le start UP innovative sono il 4% delle società di capitali

Svolgono la funzione di alimentare dal basso le coorti delle PMI con nuove imprese ad alto valore aggiunto per addetto (i.e. produttività)

Ma il Piemonte è la **quartultima regione italiana per capacità di generazione di start up in rapporto al suo Pil.**

Si potrebbe **concentrarsi sulla generazione di imprese innovative integrate** nelle filiere

	StartUp-2021	per 1B€ Pil	% Nuove soc. Capitali	Pil (M.€)
MOLISE	81	13.5	3.92	6,008
CAMPANIA	1290	12.6	2.86	102,702
BASILICATA	132	11.5	4.32	11,480
UMBRIA	229	10.7	4.61	21,340
LOMBARDIA	3749	10.2	5.02	367,167
MARCHE	395	10.0	4.38	39,412
LAZIO	1700	9.1	3.09	186,307
PUGLIA	639	9.1	2.64	70,433
ABRUZZO	266	8.7	2.95	30,662
CALABRIA	261	8.5	2.77	30,759
SICILIA	667	8.0	2.73	83,065
VENETO	1110	7.3	3.85	152,341
EMILIA-ROMAGNA	1063	7.1	3.94	149,633
TRENTINO-ALTO-	311	7.1	5.51	43,822
FRIULI-VENEZIA-C	246	6.7	4.95	36,814
SARDEGNA	212	6.6	2.53	32,121
PIEMONTE	788	6.2	4.05	126,375
TOSCANA	672	6.0	2.87	111,606
LIGURIA	245	5.3	3.49	46,195
VALLE D'AOSTA	21	4.6	4.46	4,522

I dati sulle Start Up innovative rivelano che il Piemonte è la quart'ultima regione per generazione di queste imprese, in rapporto al PIL



La internazionalizzazione che rivela i Piemonti

Torino merita attenzione particolare

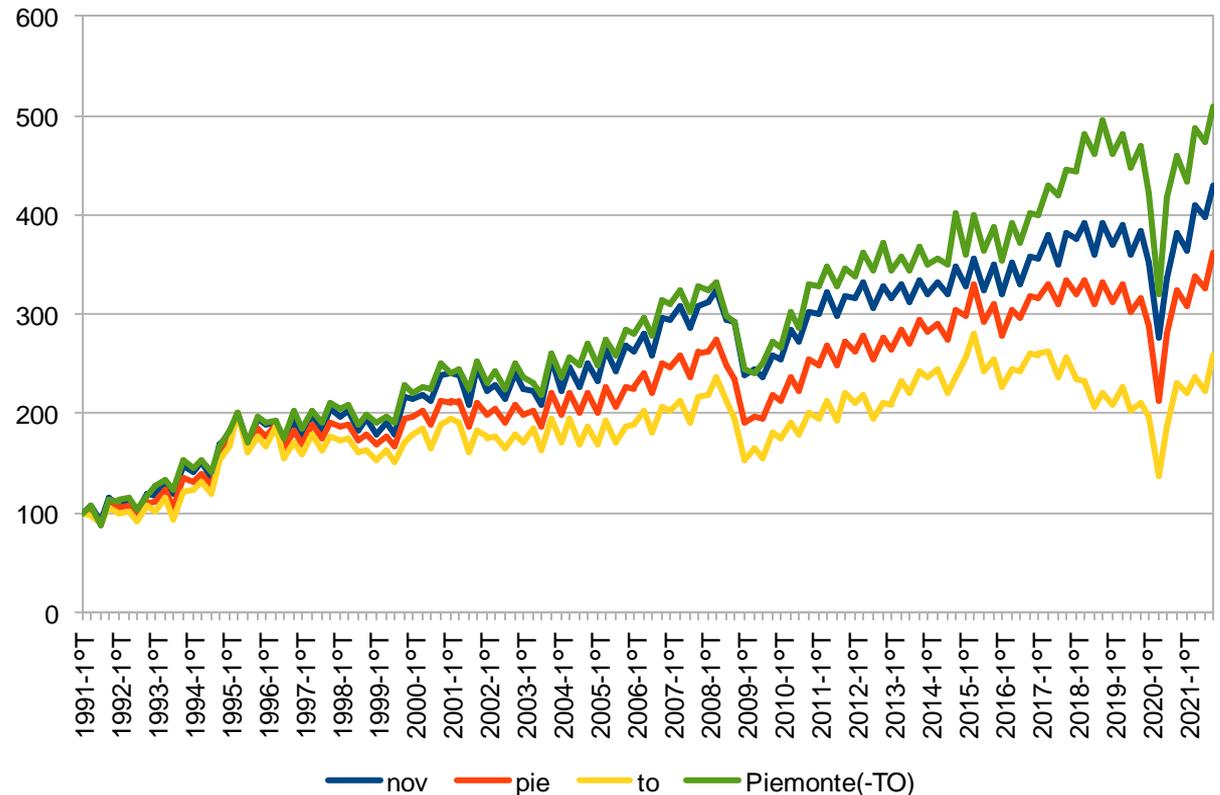
Quando la demografia stagna, i mercati si possono cercare all'estero. A maggior ragione ciò è successo fino ad oggi, con la realizzazione del mercato unico in Europa e la globalizzazione nel mondo.

Le esportazioni, in una economia aperta e a bassa dinamica interna, sono la cartina di tornasole della capacità di crescere, e del successo di crescere.

Tuttavia, la dinamica trentennale delle esportazioni piemontesi è inferiore a quella del Nord Ovest (che include la Lombardia).

Ma questo non è dovuto a tutto il territorio. Bensì a **Torino**.

Se a Torino le esportazioni (come proxy economico) fossero cresciute come nel resto della regione, quelle del Piemonte sarebbero cresciute più del Nord Ovest (con la Lombardia).



Numeri indice del valore delle esportazioni di Torino, del Piemonte (eccetto Torino), del Piemonte (tutto) e del Nord Ovest (include la Lombardia). 1991=100



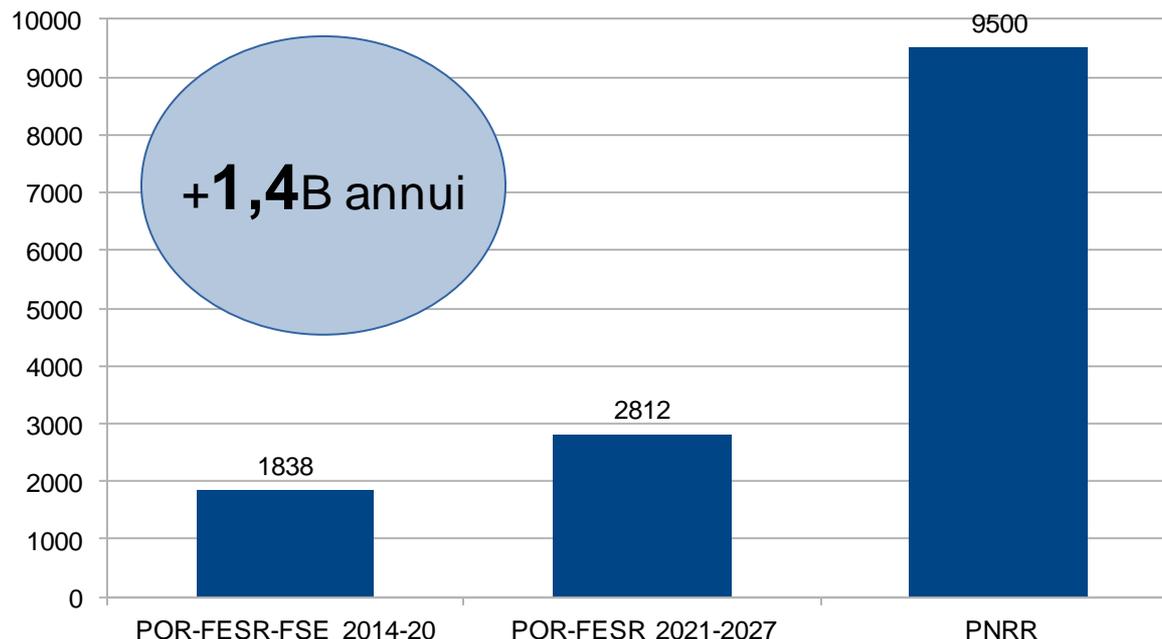
Il mutamento **delle risorse** è radicale

Dall'austerità all'intervento

La pandemia inaugura una stagione nuova delle politiche economiche. Sotto l'ombrello dell'Unione europea si emette debito comune per finanziare i PNRR nazionali, mentre il debito pregresso e il debito privato è reso sostenibile dalle politiche quantitative e di tassi di interesse negativi della Bce.

Il riflesso sul Piemonte è anche una dotazione aumentata di fondi strutturali (pari all'**84% di quella attribuita alla Lombardia**).

Si tratta di risorse pianificate, per conseguire precisi **impatti** di trasformazione delle economie e della società. La scommessa finale è che alla fine del periodo di spesa, la produttività sia aumentata e il progresso sostituisca di nuovo l'attitudine all'arresto.



Alcuni valori di programmi di spesa pubblica attribuiti o in via di attribuzione al Piemonte. Fonti varie



Sono sufficienti, le risorse?

Il PNRR (e gli strumenti di pianificazione) sono una medicina particolare. Perché non si dà al paziente per combattere un virus esterno, ma perché il paziente elimini da sé la malattia. Per questo **l'effetto non si ha con la spesa, ma con le sue conseguenze**. Queste dipendono non solo dall'ammontare (se le **risorse** questa volta sono **sufficienti** – e quantitativamente potrebbero esserlo), ma dall'aver considerato questi tra gli **obiettivi**:

- Riconoscere una attenzione per Torino. Perché l'intero Piemonte riflette le conseguenze della riduzione del traino dell'economia, pesando quasi metà degli abitanti.
- Avere l'obiettivo di più medie imprese, a matrice esogena o per aggregazioni
- Avere l'obiettivo di più start-up, più grandi, in rete con le imprese
- Declinare localmente la semplificazione non in funzione dei piani, ma per abilitare gli investimenti successivi ai piani.
- Evolvere gli strumenti operativi (Finpiemonte più importante nello sviluppo di progetti complessi e di economia mista)



Obiettivi verticali

(intercettando i punti di forza del territorio /1)

Gli obiettivi generali generano obiettivi intermedi specifici, spesso correlati con i territori:

- **Inserire il Piemonte nel flusso della transizione verso la mobilità sostenibile come piattaforma che crea e realizza soluzioni, non solo utenti**
- **consolidare i settori recentemente vincenti (agri-eno-food) e alzare il livello della competitività delle filiere storiche (tessile, aerospazio, lusso)**
- **Cogliere le occasioni nelle life-science, medicina, biotech e salute (è un momento favorito dall'aumento di spesa e investimenti sanitari post-covid)**
- **Appropriarsi dei temi di economia circolare, sostenibilità e green economy per sviluppare nuovi saperi, tecnologie, nuove imprese ed esportazioni**
- **Cambiare il turismo, in un'industria di sistema capace di intercettare tutti i segmenti, estendendo le esperienze temporali dei turisti**
- **Orientare le costruzioni verso la rigenerazione sia dei luoghi che della innovazione di materiali e tecnologie**



Obiettivi orizzontali

(intercettando i punti di forza del territorio /2)

Alcuni obiettivi poi escono da ambiti di specializzazione per invadere trasversalmente tutto:

- **Guidare IA, robotica e big data verso la competitività internazionale anche attraverso la diffusione intersettoriale nelle specializzazioni locali, anche nel settore pubblico.**
- **Completare il disegno di realizzazione delle infrastrutture e consolidare il Piemonte come una piattaforma logistica di terza generazione.**
- **Guidare la regione nella transizione digitale e tecnologica, con l'ambizione di migliorare efficienza e qualità della vita, anche in funzione della attrazione di persone e imprese**
- **Promuovere il disegno di processi di transizione sostenibile e giusta, inclusiva e rispettosa delle diversità**



Infine controllare quantitativamente la realizzazione dei piani.

- attraverso il rispetto dei cronoprogrammi
- Verificando e favorendo lo sviluppo sul territorio di investimenti privati aggiuntivi con un rapporto di 2:1 rispetto a quelli pubblici
- Costruendo KPI quantitativi dei risultati

